

The Reds

La fanzine ufficiale
dell'OLSC Italy

IN QUESTO NUMERO:

Biathlon Reds

Jimmy Case

#WelkomArne

& molto altro

numero 35 | gennaio-maggio 2024



9

CHAMPIONS
LEAGUE



24



37



INDICE

- 4** **Editoriale: A long goodbye**
di Nunzio Esposito
- 6** **The Athletic Files: Škrtel e Xabi**
di Armando Todino
- 9** **Le finanze del Liverpool FC: Pensieri in libertà**
di Andrea Serri
- 12** **Biathlon Reds: Vetle Sjøstad Christiansen**
di Giorgio Capodaglio
- 17** **Dieci domande a... Filippo Caironi**
di Nunzio Esposito
- 19** **Alla scoperta di Wataru Endō**
di Samuele Miatton
- 22** **Them Scousers Again: Le League Cup (1994-95)**
di Gabriele Ventola
- 24** **Snapshots from the Past: Jimmy Case**
di Francesco Masciello
- 26** **Uno sguardo all'Academy: Fine stagione**
di Paolo Lora Lamia
- 29** **#LiverpoolStats: Gennaio-Maggio '24**
di Matteo Peruzzi
- 31** **L'Erba del Vicino: Lee "Trundle-struck"**
di Sergio Cecere
- 33** **Our Girls: Tra conferme e partenze**
di Rita Casciello
- 35** **Red Judas: Luis Suárez**
di Edoardo Menna
- 37** **#WelkomArne**
di Paolo Avanti
- 39** **Scouse Ciak: The Batman (2022)**
di Benedetta Tello

Un ringraziamento particolare a:
Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica.
Benedetta Tello per la stesura di questo numero
 e per la quarta di copertina.

Spiritual Guidance:
 Vincenzo Aloisio
 Marco Zanga
 Charles Taylor
 Claudio Boffa Tarlatta



Official Supporters Club

Italy



THIS IS TO CERTIFY THAT

ITALY

IS AN OFFICIAL LIVERPOOL FC SUPPORTERS CLUB
FOR THE 2023/24 SEASON

A long goodbye



Nunzio Esposito
Presidente

social media sono il fenomeno più rilevante di questa nostra epoca: ha stravolto il modo di interagire tra le persone, ha allargato i nostri confini, i nostri orizzonti. Abbiamo potuto stringere amicizie seppure virtuali con persone in ogni angolo della terra; vuoi per una passione, vuoi per un interesse, ma in me come in tanti di voi è stato per il tifo, per l'amore che nutriamo per il **Liverpool Football Club**. Ed è grazie a questo filo rosso, sottile, che conobbi **Claudio Boffa Tarlatta**. Si presentò come *Cody-Wan-Kenobi* sul sito *Rule Britannia* e da subito in lui vidi la figura che cercavamo: un grande appassionato del Liverpool e non solo, conoscitore sovrano di musica e di tutto quello che ci offre e ci affascina della cultura anglosassone. Aveva una voce caratterizzata dalle tante sigarette che fumava - durante le nostre lunghe conversazioni notturne ricordo che ne avrò contate almeno una decina - era severo e per i Reds litigava con tutti; la sua vignetta dopo le sconfitte ci strappava sempre un sorriso... Sì, quella dell'omino sulla panchina con l'ombrello aperto - *"If you can't support us when we lose or draw, don't support us when we win."* - un po' era diventato anche il suo motto. Claudio il 2013 è stato il primo socio a recarsi a **Liverpool** per ricevere la tanto agognata ufficialità: un meritato riconoscimento frutto di anni di lavoro, anni dove Claudio svolgeva egregiamente il suo ruolo di segretario del nostro OLSC. Un ruolo che ricopriva con orgoglio, lo sentiva suo. Ed io scherzosamente lo etichettavo con un **Vai Segretà...** Ogni qual volta gli davo qualche rognna da pelare. Al giovane **Mattia** e alla moglie **Claudia** vanno le nostre più sentite e affettuose condoglianze, loro faranno sempre parte della nostra famiglia. Era doveroso aprire questo editoriale ricordando il nostro **Cody**, ma non posso non chiuderlo dedicando un po' di pensieri sparsi a colui che ci ha riportato nel gotha del calcio europeo, e di conse-

guenza mondiale. Il nostro **Shankly!** Se negli anni 60' e 70' chi tifava Liverpool aveva avuto modo di assistere all'incredibile storia dell'uomo di Glenbuck, noi oggi possiamo dire con altrettanto orgoglio di aver assistito al miracolo dell'uomo di **Glatten**. Sì, perché trattasi di vero miracolo, nove anni di emozioni e di storie che hanno rivitalizzato la storia del nostro club. Una cavalcata incredibile, dove si è vinto tutto quello che si poteva vincere, in un calcio dove competere contro determinate squadre e ambigue proprietà. È un po' come la storia di Don Chisciotte che lottava contro i mulini a vento, oppure di Davide contro Golia. Ma l'uomo di Glatten ha coronato il suo sogno, e se ne va con un bagaglio altrettanto pieno di ricordi. Etichettato ingiustamente come un eterno sconfitto o l'uomo che perdeva le finali, ha mantenuto il suo impegno, il suo patto con noi: *"We have to change from doubters to believers."* Sei stato un uomo di parola **Jürgen**, e se noi oggi abbiamo tutti un profondo senso di crederci sempre, di non mollare mai, e soprattutto anche grazie a te. Chi di noi ha potuto, ti ha reso giustamente omaggio nei tuoi ultimi giorni nel Merseyside; ti abbiamo acclamato e ti abbiamo osannato, ti abbiamo scritto, ti abbiamo filmato, ti abbiamo dedicato pensieri e parole, ognuno di noi ha scritto qualcosa. Sei un uomo che ha saputo rigenerare le nostre anime di tifosi. E solo per questo meriti un duraturo ed eterno, **GRAZIE Jürgen Klopp**.

In conclusione - scusandoci con quella parte di lettori che ci aspetta con pazienza - comunichiamo che abbiamo ritenuto opportuno, in seguito ai tanti eventi dentro e fuori al campo, rendere questo numero semestrale e che è una formula che intendiamo provare da qui in poi; non escludendo, però, la possibilità di ritornare "alle origini". Anche a voi va il nostro più sentito ringraziamento.



You'll Never Walk Alone,
Segretario

ŠKRTEL E XABI

DI ARMANDO TODINO - CAPOREDATTORE

L'addio di **Klopp**, oltre ad aver avuto un effetto devastante sul cuore dei tifosi, ha anche acceso un dibattito infinito sui suoi possibili successori. Ogni volta che qualcuno lascia, inizia l'inevitabile "toto-allenatore", ma questa volta, trattandosi di un uomo che è entrato nella storia del club, l'argomento risulta essere più delicato ed importante. A tal proposito è interessante l'intervista rilasciata da **Martin Škrtel** a "The Athletic", dove l'ex difensore ha offerto spunti di riflessione parlando di **Xabi Alonso**, suo ex compagno di squadra, che spera un giorno di vederlo allenatore dei Reds. Anche se lo spagnolo ha deciso di rimanere al **Bayer Leverkusen**, dove ha già compiuto una grande impresa, la sua giovane età ci fa sperare che un giorno lo vedremo sulla nostra panchina. **Xabi Alonso** e **Škrtel** sono stati compagni di squadra per un anno e mezzo prima dell'addio dello spagnolo, sedotto dalle sirene del **Real Madrid**. Il guerriero tatuato dice di aver sempre pensato che Xabi fosse destinato alla carriera di allenatore: "He's the type who will be a manager one day". Lo slovacco - gran professionista e gran combattente - era rimasto colpito dalle qualità di **Xabi Alonso**, dalla sua grande applicazione in allenamento e in campo e dal modo in cui vedeva il gioco; non solo da calciatore, ma da uomo che amava e capiva profondamente il calcio. Dopo aver allenato il **Real Sociedad** in **Spagna**, l'arrivo in Germania è stato il *turning point*, che ha preso il **Bayer Leverkusen** che navigava nella mediocrità ed ora lo ha portato ad uno storico primo titolo. L'impresa non è da poco, sia perché in Germania il dominio del **Bayern Monaco** durava da ben 11 anni, sia perché - come già menzionato - il

Bayer Leverkusen non aveva mai vinto la **Bundesliga**, che sembrava un'autentica maledizione per questa squadra; che era andata due volte vicinissima a vincerla. Il caso più clamoroso fu nel 2002 quando persero il campionato facendo solo un punto nelle ultime tre giornate (era a più 4 sulla seconda), la finale di Coppa di Germania contro lo **Schalke 04** e la finale di Champions League contro il **Real Madrid**. **Xabi Alonso** approda al Bayer Leverkusen nell'Ottobre del 2022: a campionato in corso, in un ambiente super depresso. Con la squadra penultima in classifica, lo spagnolo riesce comunque a chiudere con un buon sesto posto e con la semifinale di Europa League. **Škrtel** si è dichiarato entusiasta del modo di giocare della formazione tedesca: basato sul possesso palla continuo e sulla grande mobilità dei giocatori. A Settembre la rivista sportiva "Rivista 11" ha definito il gioco del Bayer Leverkusen "innovativo, fluido, tanto geometrico quanto fantasioso". La squadra costruita da Xabi Alonso unisce esperienza (**Xhaka** e **Grimaldo**) a talenti giovanili come **Frimpong**, **Boniface** e soprattutto il talentuoso **Wirtz**. L'infortunio di Boniface, che aveva segnato ben 16 volte in 23 partite, aveva fatto temere il peggio; invece la squadra sembra non aver minimamente accusato il colpo e ha continuato a macinare gioco ed avversari. Così l'allenatore spagnolo è diventato molto corteggiato, con interesse ovviamente del Liverpool al posto di **Klopp** (ultimo allenatore che era riuscito a vincere il titolo tedesco prima degli 11 anni dei bavaresi). Dopo tanto rumore e tante speculazioni, Xabi Alonso ha però deciso di restare in Germania. Ovviamente sia i tifosi del Liverpool - che sono rimasti molto legati a lui per la notte

di Istanbul - sia **Škrtel** sarebbero felici di vederlo un giorno approdare ad Anfield. L'ex difensore slovacco aggiunge: "Abbiamo visto come lui comprende il calcio e come sia capace di preparare la squadra per ogni sfida da affrontare. Sono felice per lui, è ancora giovane ma già di successo.". Poi continua dicendo: "Ha giocato per il Liverpool, ama il club, ama la città. Credo che conoscere il club sia molto importante, perché non è facile venire a Liverpool sia da giocatore che da manager; perché è un posto speciale. C'è molta pressione per vincere trofei, quindi, esserci già stato, sarebbe un grosso vantaggio per Xabi." **Škrtel** parla anche di Klopp e dice di essere rimasto "shocked" dalla sua decisione di lasciare il club, ma "Lavorare come manager per 25 anni non è semplice. Ha bisogno di una pausa perché è stanco. Il problema non sono le partite e gli allenamenti, ma tutto quello che precede e segue una partita, analisi, meeting, acquisti". L'ex numero 37 poi tira fuori il suo lato più bello - quello del tifoso del Liverpool - e dicendo che la vittoria della Coppa di Lega ha dato la spinta per vincere altri trofei, ma purtroppo in questo è rimasto deluso quanto noi. Da buon difensore ha lodato, ovviamente, **Virgil Van Dijk**, dicendo che dopo l'infortunio ha avuto una grande ripresa e che quest'anno è uno dei fautori della resurrezione della squadra e **Quansah**, che giudica già prontissimo per giocare in pianta stabile in prima squadra. Riguardo al suo futuro, **Škrtel** conclude dicendo di non essere ancora pronto per il ruolo di manager, perché l'idea di stare a bordo campo, di poter dare solo consigli, ma di non poter entrare di persona a risolvere una situazione difficile, non è facile da sopportare. Da un guerriero come lui, non potevamo aspettarci altra risposta!

*Lo slovacco vanta 320 presenze
in tutte le competizioni con la
maglia dei Reds, collezionate
dal 2007 al 2016.*



Xabi Alonso, con il Liverpool dal 2004 al 2009, sembrava il candidato favorito per la panchina dei Reds ma ha poi deciso di restare con il Bayer Leverkusen.



Pensieri in libertà



di **Andrea Serri** - Articolista

In questo finale di stagione non proprio sorridente per noi tifosi del **Liverpool** (anche se, a dire il vero, bisognerebbe inquadrare la stagione che in un'ottica di aspettative e se ci avessero detto a Settembre che nell'anno della rivoluzione a centrocampo avessimo alzato un trofeo e ci saremmo giocati il campionato, ci avremmo messo la firma con il sangue) non ci sono notizie sconvolgenti da un punto di vista economico. Ci sono però tanti particolari che messi insieme possono indicarci una via. Un po' come i bambini quando giocano ad unire i puntini numerati e viene fuori una figura. Oggi giochiamo ai puntini. La prima notizia che mi ha lasciato un po' interdetto è questa: nelle coppe europee sono uscite tutte le squadre inglesi e nessuna di esse ha raggiunto le semifinali. Ma come, non ci avete sempre raccontato che la **Premier League** è il campionato più ricco del mondo e le squadre inglesi possono fare ciò che vogliono da un punto di vista finanziario? Certo, ma evidentemente questo non basta per vincere. Le squadre di Premier League in questi anni, disponendo di una potenza economica superiore, hanno speso tantissimo in giocatori, molte volte strapagandoli oltre il proprio valore, pur di strapparli alla concorrenza. Ma comprare

tanto per comprare non basta più. Ci vogliono idee, competenze, intuizioni: cosa che le squadre di inglesi un po' hanno perso. Forse bisognerebbe spendere meno ma spendere meglio. Anche perché, come abbiamo dimostrato nel numero scorso, gli introiti da diritti televisivi ed in generale i ricavi non potranno crescere all'infinito: già il nuovo contratto TV della **Premier League** ha venduto l'argenteria, non credo si possa pensare che cresca ad ogni rinnovo. Nella prossima stagione le coppe europee verranno assegnate con la nuova formula: in pratica più partite. Poi ci sarà anche il **Mondiale per Club** a 32 squadre (ma quanto era bella la **Coppa Intercontinentale**?). Insomma **FIFA** ed **UEFA** hanno segnato la strada: più partite, sempre e solo più partite. Questo è coerente con la filosofia di cui sopra: sappiamo che come diritti televisivi non potremmo chiedere sempre più soldi ai *broadcaster*, per cui gli diamo più partite da trasmettere. Fare fatturato sulla quantità, invece che sulla qualità delle partite. Quindi più soldi e più contratti per i più ricchi, quelli che accedono alla **Champions League** in primis, mentre per le altre, il nulla totale. Un bel risultato per quelli che sono andati in piazza al grido "il calcio è del popolo" contro la SuperLiga. Non vedo alla fine tante differenze. Ma il problema maggiore è un altro: non solo ci sarà sempre più divario, tecnico, economico e finanziario fra chi frequenterà il "salotto buono" delle coppe e chi no, ma alla ci sarà meno contendibilità anche per i trofei nazionali. Senza arrivare al caso Italia dove



La UEFA Champions League (e le altre competizioni europee) debutterà un nuovo formato l'anno prossimo dove si giocheranno più partite

"Ma il problema - a mio parere - rimane un altro: quanto è sostenibile questo modello?"

vincono sempre le tre strisciate, o alla Germania (che a parte quest'anno) vede sempre la stessa squadra vincere, vogliamo parlare di quella che era la competizione più bella ed affascinante di tutto il mondo? Sì, sto parlando proprio della **FA Cup**, la competizione aperta a tutti, ma proprio tutti coloro volessero partecipare - dai super ricchi ai più scalagnati dei dilettanti, con il sistema dei Replay che aveva creato quella mistica del *giant-killing* che era alla base del fascino della competizione e che tante sorprese creava ad ogni turno. Parlo al passato perché negli ultimi mesi la **FA** ha deciso che fin dal terzo turno (quando entrano in gioco le squadre di **Premier League**) non si disputeranno più i Replay: subito i supplementari ed eventualmente i rigori. Addio alla ripetizione a campi invertiti, che dava grande motivazione alle squadre delle serie inferiori che sognavano il Replay nel proprio stadio dopo aver trovato un pareggio a casa della più grande. Meno possibilità, quindi, di fare scalpi prestigiosi, ma anche meno possibilità per i più piccoli di fare un incasso in più o nel caso di club dilettantistici di fare "l'incasso" della vita. E quindi aumenterà ancora di più il divario fra le elette e le disgraziate. Già oggi è difficile rimanere in massima serie per una neopromossa (ci sono un sacco di squadre "yo-yo"), domani lo sarà ancora di più. E la cosa che mi ha messo

maggior tristezza è che questa notizia è scivolata via senza riflessioni o meglio proteste: quelli che erano per "il calcio è del popolo" dormivano? Uniamo ora i puntini: sempre più partite per i soliti, sempre meno per gli altri. Sempre più opportunità per gli stessi e sempre meno per gli altri. I più ricchi sguazzano nell'oro, spendono tantissimo e come quest'anno vincono poi pochissimo. Se avessero meno disponibilità economica, spenderebbero meglio e forse vincerebbero di più. Ma il problema poi - a mio parere - rimane un altro: quanto è sostenibile questo modello? A livello economico dove tutti devono crescere i propri guadagni, quanto può durare questa cosa? Abbiamo già dimostrato che non si può crescere in eterno con gli utili. I giocatori più di un tot di partite non possono giocare, per limiti fisiologici e di infortuni. Perché continuare ad aumentare il numero delle partite? Sapete qual è la lega che crea più interesse da Settembre a Febbraio? La **NFL**, la lega di football americano, che firma contratti con i vari *broadcaster*

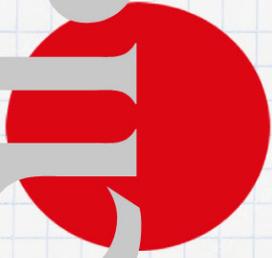
talmente grossi da far impallidire la **Premier League** (parliamo di più di 100 miliardi di dollari fino al 2033). Sapete quante partite gioca una squadra di football americano? 17, tutte le Domeniche (ogni maledetta Domenica, direbbe Al Pacino), al massimo c'è un anticipo al Giovedì ed un posticipo al Lunedì sera. 32 squadre, sempre quelle, che giocano 17 partite da decenni. Più i Playoff, dai 4 alle 5 partite in più per chi arriva a vincere il Super Bowl. Stadi pienissimi, entusiasmo a mille, audience elevatissime: perché quella partita quest'anno si gioca solo quella volta (non altre 4-5), tradizione ed esclusività delle partite, rendere esclusivo il prodotto per poter venderlo ad un prezzo più alto. Il calcio, invece, sta uccidendo la tradizione senza avere la certezza che ci saranno partite di qualità in nome del dio denaro. Denaro che poi viene speso malissimo, specialmente dalle big inglesi, a discapito delle piccole che entrano così in sofferenza. Ecco, se avete unito i puntini come me, non c'è da stare allegri. Anzi.



Forse bisognerebbe iniziare a copiare dall'altro football



socialmedia

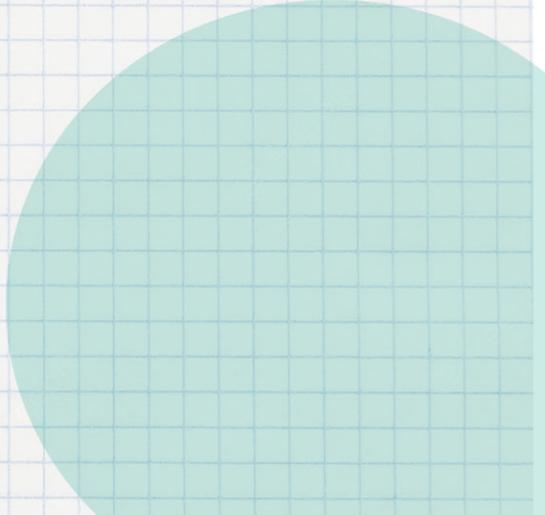


olscitaly.com



-  OLSC Italy
-  @OLSCItaly
-  OLSC Italy
-  olscitaly

#olscitaly



VETLE SJÅSTAD CHRISTIANSEN

di Giorgio Capodaglio

Conduttore e Podcaster

La temperatura è di ben 18 gradi sotto lo zero a **Östersund**, in Svezia, a Dicembre, mentre si svolge la staffetta maschile in occasione della prima tappa della Coppa del Mondo di **Biathlon**. Uno sport difficile e crudele, nel quale oltre a sciare sugli sci da fondo per diversi chilometri, avere doti di resistenza e velocità, bisogna anche fermarsi a sparare al poligono, farlo il più velocemente possibile e cercare di coprire tutti i bersagli, il tutto mentre i battiti sono alti per lo sforzo, attorno il vento può rendere tutto più complicato, la neve può infilarsi nel mirino, i tifosi urlano a ogni bersaglio colpito, anche degli avversari, che intanto sono lì intorno a che loro impegnati a sparare. Insomma restare nella propria bolla è fondamentale. E se sei norvegese, allora vivi tutto con una pressione superiore alla media, perché sei sempre in prima pagina, e fai parte di una nazione che vede i propri atleti occupare i primi sei posti della classifica generale, quando può schierare al massimo proprio sei atleti, e da sotto ci sono tantissimi altri potenziali campioni che nemmeno trovano spazio in Coppa del Mondo. Insomma, non ti è concesso sbagliare, perché se per un weekend non sali sul podio, rischi di dover ripartire dai circuiti inferiori. Eppure in questa situazione, quando sulle spalle ha il peso della vittoria della staffetta norvegese, questo ragazzone di nome **Vetle Sjøstad Christiansen**, ha già pensato a cosa fare in caso di successo. E così, forte di un ampio vantaggio all'ingresso dell'ultimo poligono, prima centra tutti i bersagli, poi pensa bene di girarsi verso i propri allenatori alle sue spalle, portarsi la mano vicino alla fronte e accennare un saluto militare, imitando il gesto fatto da **Trent Alexander-Arnold** pochi giorni prima dopo il gol contro il **Manchester City**. Il motivo è chiaro, questo campione norvegese, che vanta in bacheca titoli mondiali e olimpici in staffetta e nell'ultima stagione ha anche vinto le sue prime medaglie individuali in carriera (due bronzi) è un grande tifoso del **Liverpool**. Lo abbiamo quindi intervistato proprio per scoprire come è nata la sua passione per i Reds e anche farci raccontare in che modo un atleta che viaggia tantissimo nel corso dell'inverno, riesce a seguire la sua squadra del cuore. Nel media centre di Anterselva, sempre con quel sorriso che, oltre per il grande talento, lo rende uno degli atleti più amati dagli appassionati e stimati dagli avversari, Christiansen risponde alle nostre domande.

Ciao Vetle. Come puoi immaginare, non tutti i membri dell'OLSC Italy conoscono il biathlon, dal momento che molti vivono in località ben lontane dalla montagna. Puoi descriverci il tuo sport? Credo che il nostro sport sia tra quelli più impegnativi ed eccitanti, perché si combinano due cose totalmente diverse come forza fisica e mentale. Ciò perché si uniscono tra loro due sport che sono completamente diversi (sci di fondo e tiro, ndr), in quando in pista devi essere pieno di energia e sciare il più velocemente possibile, mentre al poligono devi cambiare totalmente la tua mentalità ed essere il più tranquillo e calmo possibile. Ed è per questo che noi atleti amiamo e odiamo il **Biathlon** allo stesso tempo, in quanto è veramente difficile.

All'inizio della stagione abbiamo scoperto che tifi Liverpool, quando hai deciso di imitare Trent Alexander-Arnold festeggiando una vittoria. Ci racconti come è nata la tua passione per i Reds? È una storia molto carina. Mia sorella maggiore era la migliore amica dell'ex-moglie di **John Arne Riise** ed è stata anche damigella d'onore al loro matrimonio. Ok, ora Riise credo sia arrivato, a tre, quattro o cinque mogli (ride, ndr), ma una di esse è stata la migliore amica di mia sorella. Loro sono cresciute insieme. Un giorno mia sorella ha portato me e mio papà a Liverpool, quando avevo dieci anni, per andare a vedere **Liverpool – Blackburn Rovers** ad Anfield. I Reds vinsero 4-3. Era la squadra con **Hamann**, **Heskey** ed ovviamente John Arne Riise da terzino sinistro. Era il 2002, quando il Liverpool chiuse secondo in classifica alle spalle dell'Arsenal. Fu un'esperienza fantastica per me, anche perché dopo la partita ci recammo nel *Players' Lounge*, prendemmo l'ascensore per il parcheggio di Anfield, così entrai nella macchina di Riise e uscii da Anfield con lui. Questo dopo aver anche incontrato tutti i giocatori della squadra di allora. Ancora oggi conservo tutti i loro autografi sulla mia prima maglia del Liverpool. Per un bambino di dieci anni, come potete immaginare, è stato qualcosa di unico. Insomma da allora non avrei potuto mai tifare per una qualsiasi altra squadra, ho il Liverpool nel mio cuore.

Pratici uno sport che ovviamente ti tiene impegnato tutto l'anno, in quanto durante l'inverno avete le competizioni, mentre da Maggio a Novembre vi allenate molto duramente. Riesci ad andare mai ad Anfield? Sì, provo ad andare a Liverpool ogni anno ad Aprile per vedere una partita. Due anni fa ho portato con me un amico a vedere **Liverpool – Manchester United**, quando abbiamo vinto 4-0. Allora abbiamo avuto anche l'opportunità di incontrare alcune persone del club, perché **Bjørn Gulden** (dirigente ed ex calciatore norvegese, ndr) è il CEO di **Adidas** e, seppure non è più lo sponsor tecnico del club, lui conosce comunque tantissime persone nel mondo del calcio. Così è riuscito a organizzare portandomi nel lounge e rimediandomi dei posti bellissimi in quella che è la nostra splendida casa, Anfield. Insomma, provo ad andare ad Anfield ogni anno o due, sempre in primavera, ma ovviamente nel corso della stagione seguo ogni partita, ho tutti gli abbonamenti possibili per guardarmi tutti gli incontri. Anche se è molto costoso non posso farmelo mancare. Quando sono andato allo stadio, tranne in un'occasione contro il **Chelsea**, ho visto sempre il Liverpool vincere. Ricordo che quella volta che non vincemmo, era un match di **Premier League**, in cui segnò **Benteke** nel finale. Ma alla fine amo proprio tanto andare allo stadio a vedere partite, tanto che ho viaggiato spesso in Europa a vedere anche match che non vedevano coinvolto il Liverpool.

Davvero? In quali altri stadi sei stato? Sono stato tante volte in Germania, ho visto **Borussia Dortmund**, **Wolfsburg** e **Hertha Berlino**. Sono un amante del calcio. Prossimamente mi piacerebbe andare in un altro stadio e vedere il Liverpool giocare in trasferta, soprattutto dovremmo giocare in Germania o in Italia. A proposito del vostro paese, sicuramente prima di morire voglio andare a vedere una volta il derby di Milano, vivere quella atmosfera. Un mio compagno di squadra, **Sturla (Lægreid, ndr)** è stato al **Diego Armando Maradona** lo scorso anno a vedere giocare il Napoli. Io credo che noi biatleti vediamo un legame tra il calcio e il biathlon. Per esempio, l'atmosfera è simile, perché anche da noi ci sono tantissimi tifosi. Inoltre, l'ultimo poligono di una gara iridata è paragonabile all'ultimo calcio di rigore nella finale di un Mondiale. Quindi abbiamo una mentalità simile per affrontare questi aspetti mentali.

CONTINUA A PAGINA 15

FOTO RICORDO

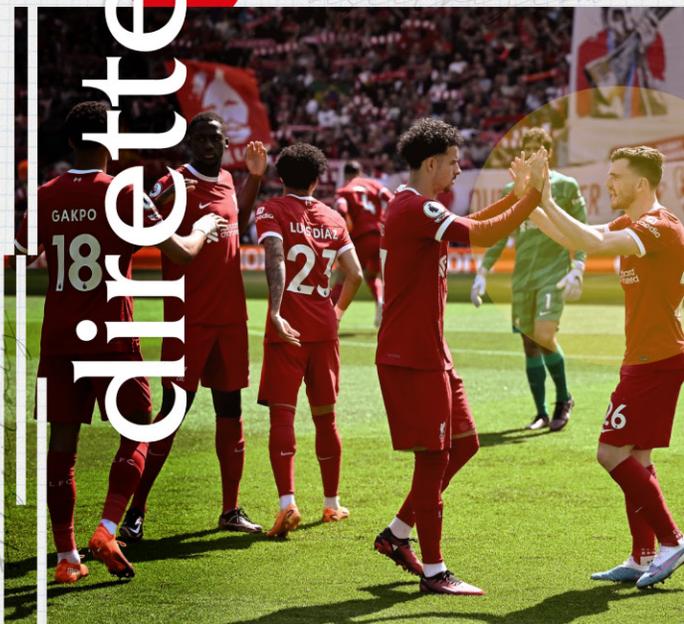
**AXA Training Centre
19 Giugno 2024**

Arne Slot viene ufficialmente
presentato come il nuovo allenatore
del Liverpool. L'olandese ha firmato
un contratto di tre anni con i Reds.



olycitaly.com

dirette



A photograph of Liverpool players celebrating on a football pitch. The players are wearing their red home kit. One player in the foreground has the number 18 and the name GAKPO on his back. Another player has the number 23 and the name LUGDIAZ on his back. They are clapping and high-fiving each other. In the background, a crowd of spectators is visible. The image is framed by a white border with a red circle at the top right and a small Liverpool crest logo in the top right corner. The text 'olycitaly.com' is written in a cursive font at the top right of the image.



Chi è il tuo calciatore preferito di oggi? E quello di sempre? Il mio giocatore preferito è **Virgil Van Dijk**. Io stesso ero difensore quando giocavo a calcio, anche se a volte mi mettevano pure a centrocampo. Sono un ragazzo molto alto, quindi ero solito sfruttare spesso il gioco aereo. Ovviamente da quando è arrivato al nostro club, mi è piaciuto come Van Dijk ha trasformato tutta la nostra difesa. Al di là di qualche occasione in cui ha un po' troppa nonchalance, solitamente è la nostra montagna invalicabile della difesa. Per questo motivo sono un suo grande fan. Ma più di ogni altra cosa il mio preferito è **Jürgen Klopp**, che è una grandissima persona, e grazie al suo modo di allenare riesce a tirare fuori il meglio da ogni calciatore. Ma se devo scegliere il mio giocatore preferito da quando sono diventato tifoso del Liverpool, questo è **Xabi Alonso**. Aveva un piede splendido, a centrocampo era fantastico lì insieme a **Steven Gerrard**. Ora sto vedendo che è molto bravo anche come allenatore al **Bayer Leverkusen** e penso che sarebbe perfetto averlo qui a Liverpool nel giorno in cui Klopp deciderà di lasciare per diventare allenatore della Germania (l'intervista l'avevamo incredibilmente fatta una settimana prima che Klopp annunciasse il suo addio, ndr).

Ho visto una fotografia qui in una pizzeria ad Anterselva, dove sei con i tuoi compagni di squadra e c'è Filip Fjeld Andersen con la maglia dell'Arsenal. So che Johannes Bø è tifosissimo del Newcastle, mentre Tarjei Bø tifa per il Manchester United. Durante i raduni guardate le partite insieme? Vi prendete in giro sul calcio? Una delle nostre attività preferite, quando le nostre squadre di calcio si affrontano tra loro, se siamo in un raduno pre stagionale oppure in giro per la Coppa del Mondo, è vederci la partita insieme su uno schermo bello grande, scommettere tra noi sull'esito della partita e prenderci in giro. Tifiamo per tante squadre diverse all'interno del nostro gruppo. Pensate che il manager del biathlon norvegese, **Per Arne Botnan**, è un tifoso del **Wolverhampton**. Sai, è bello quando ci troviamo a viaggiare insieme per tre o quattro settimane consecutive tra raduni e gare, e possiamo vedere il calcio, perché ci aiuta a staccare dal biathlon, ci fa divertire e rilassare.



*Christansen che esulta come Alexander-Arnold dopo la vittoria.
Foto: Federico Angiolini*



standard chartered



WE TOLD YOU

WE CLIMBED
THE HILL
IN OUR
OWN WAY

97

YOU'LL NEVER



GONE BUT NEVER FORGOTTEN.

Filippo Caironi



Nunzio Esposito
Presidente



*"The Day After" Liverpool 3 -1 Manchester United
con Luca Pianura (sx) e Andrea Tedone (c)*

N: Ciao Filippo, presentati al Branch!

Ciao a tutti! Mi chiamo Filippo, ho 38 anni, sono di Como e lavoro nel Turismo. Le mie tre grandi passioni sono il calcio, la musica e viaggiare. Nel calcio mi divido fra Como e Liverpool.

N: Come nasce questa tua passione?

La passione per il Liverpool nasce a fine anni 90 vedendo in TV un video della **Kop** cantare **You'll Never Walk Alone** e per me, già amante del tifo allo stadio, fu amore. Piccola curiosità: per **Euro 96** avevo un album di figurine dove c'era anche una figurina per ogni città ospitante. Quella di Liverpool era lo *skyline* e senza farlo apposta diventò la mia preferita, così ad occhio. Anche se poi probabilmente nel 1996 Liverpool era ancora lontana da essere la città che è ora...

N: Come hai conosciuto l'OLSC Italy?

Attraverso **Facebook**, ai tempi c'era il canale non ufficiale che era un vero punto di ritrovo per parlare di **Liverpool** per noi tifosi italiani.

N: Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Non pensavo fossero così tanti. Ammetto che all'inizio mi sono avvicinato più per i biglietti e cose pratiche, ora è l'aspetto che mi interessa meno: mi ha stupito il forte senso di comunità che si cerca di trasmettere.

N: La prima volta che hai visto il Liverpool: da solo? O con il gruppo?

Le prime partite che ho iniziato a seguire in TV da tifoso sono state quelle della **Coppa UEFA**, poi vinta, del 2000/2001. Allo stadio, è successo quasi 10 anni più tardi a Londra.

N: Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

Sicuramente l'essere un punto, anche se virtuale, di ritrovo dove ho coltivato delle splendide amicizie e conoscenze. A tal proposito, come non citare la **Discomfort**, nata come gruppo "senza censure" è diventata poi una grande compagnia, aperta a chiunque voglia entrare con uno spirito un po' "libero" dove si parla di Liverpool ma non solo. Ormai è diventata una vera e propria comunità. Durante il lockdown si organizzavano quiz e giochi ora sono presenti altre attività e tante chiacchiere su qualsiasi argomento.

N: Quali miglioreresti?

Cercherei di fare più raduni e incontri dal vivo, che per me rimangono il cuore del **Branch**.

N: Nella tua città come siete organizzati? Di solito vi incontrate dove?

Purtroppo troppo poco, però con i ragazzi di Como e delle vicinanze qualche volta ci si trova al **Birratrovo a Como** che trasmette il calcio inglese. Colgo l'occasione per invitare tutti quelli della zona a vederci più spesso.

N: Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Grandi follie non ne ho fatte, ma se devo dirne una direi, finire il turno di notte, prendere un pullman con tutta gente sconosciuta, andare a **Basilea** senza biglietto, vedere la finale sul maxi schermo, tornare e andare al lavoro. Quarantotto ore lunghissime, impegnative, amare per la partita... Però il giorno dopo fui felice di essermi iscritto al Branch.

N: Il più bel ricordo che hai del tuo rapporto con il Branch?

Sicuramente, i raduni a **Montecatini**. In particolare modo ho nel cuore il primo a cui ho partecipato. Partito in macchina recupero in stazione a Milano **Felice** [Senese] e il buon **Oscar** [Trapletti], da li dritti a Viareggio a prendere **Teddy Boy** [Andrea Tedone] che arriva da Genova. Campari in spiaggia e poi ripartenza per Montecatini. Poi due giorni favolosi fra amici, birre, cori e torce accese.

Grazie per avermi intervistato.

Come on you Reds!

.....
“Mi ha stupito il forte senso di comunità che si cerca di trasmettere.”



In rappresentanza ai Docks

ALLA SCOPERTA DI WATARU ENDŌ

di **Samuele Miatton**

È arrivato il momento di usare queste pagine per spendere delle parole su un arrivo sorprendente, in grado di lasciare impassibile buona parte del grande pubblico, comprensibilmente poco consapevole dell'impatto che l'innesto a cui in quel momento davano poco peso avrebbe avuto sul campionato, guadagnandosi il rispetto degli avversari e l'amore del pubblico di Anfield. È il **18 Agosto 2023**, tutti i media che trattano calcio internazionale annaspiano tra una trattativa e l'altra, nel tentativo di essere i primi a segnalare qualsiasi notizia anche lontanamente riconducibile ad una trattativa tra un calciatore ed una squadra. In questo marasma di milioni spesi e nomi importanti menzionati tutti i giorni, il Liverpool si muove silenziosamente dopo aver già confermato gli arrivi di **Alexis Mac Allister** e **Dominik Szoboszlai** e nel giro di pochi giorni manda a segno un'operazione da £16.2m per portare sul Merseyside un

nome ignoto ai più: quello del mediano giapponese **Wataru Endō** (in foto in pagina), legandolo al club con un contratto dalla durata di 4 anni. Acquisto inaspettato e che a suo tempo fece storcere ben più di un naso all'interno dei tifosi dei Reds, comprensibilmente poco attenta alla bassa classifica del campionato tedesco e di conseguenza incapace di rendersi conto dell'affare clamoroso che **Jörg Schmidtke** aveva appena portato a termine, il quale veniva messo ancora più in ombra dal precedentemente tentato e rapidamente sfumato assalto a **Moisés Caicedo** dove, poche settimane prima, il Liverpool aveva dato per qualche ora l'impressione di aver soffiato il calciatore ecuadoriano al Chelsea, idea poi sfumata a causa dei "ripensamenti" dell'ex compagno di **MacAllister**. Nonostante il clima però **Endō** non ha mai dato l'impressione di essere influenzato dal contesto che lo circondava, entrando dalla porta in punta di piedi per mettersi subito al lavoro, così da

lasciare rapidamente la parola al giudice più importante di tutti, il campo. Lo sviluppo calcistico del giapponese è iniziato proprio nella sua terra natale, presso lo **Shonan Bellmare**, una società nipponica discretamente prestigiosa dove il numero 3 del Liverpool ha militato per 4 anni prima di trasferirsi all'**Urawa Red Diamonds** una delle società più blasonate dell'intera nazione dove Endō riuscirà ad affermarsi al top del calcio orientale ottenendo qualche successo a livello nazionale ma soprattutto trionfando nell'edizione del 2017 della Champions League asiatica, dopo questo successo l'attuale capitano della nazionale giapponese (con cui ha recentemente conseguito ottimi risultati) avrà tempo per disputare un'altra stagione nella sua terra natia per poi intraprendere finalmente il suo viaggio verso l'europa, accasandosi al **Sint-Truidense** in Belgio, dopo un solo anno nella Pro League venne girato in prestito allo **Stoccarda**, allora militante in **Zweite Bundesliga**



dove contribuì al raggiungimento della promozione nella massima serie del campionato tedesco vendendo riscattato dal club a inizio mercato, dopo 4 stagioni in Germania però arriverà il momento di effettuare il trasferimento di una vita, per spostarsi finalmente verso il campionato più prestigioso del mondo, alla corte di **Klopp** (in foto in pagina, a sx). Per comprendere l'utilità e le importanti caratteristiche aggiunte alla squadra dal giapponese è necessaria un'analisi approfondita. **Wataru Endō** è un centrocampista, specializzato nella fase difensiva del gioco che però offre anche una discreta qualità quando è il momento di attaccare, andando a supplire alla sua fisicità non proprio impressionante con una grande intelligenza tattica che gli permette di essere molto d'aiuto nel distruggere manovre avversarie e dare il via a

quelle dei suoi. Negli anni gli è stato chiesto di operare in diverse zone del centrocampo senza però portarlo mai a spostarsi lateralmente, sin dal suo arrivo a Liverpool ha quindi interpretato il ruolo di numero 6 ma la sua grande versatilità gli potrebbe anche consentire all'occorrenza di vestire i panni di **James Milner**, vista la recente dipartita dell'impagabile veterano, per ricoprire i ruoli di terzino destro o addirittura difensore centrale. Tra le sue caratteristiche saltano sicuramente all'occhio la sua capacità di coprire il campo in fase di non possesso, che combinata con la sua energia e la sua resistenza apparentemente illimitata - nonostante la sua età di 30 anni - ne fanno un giocatore straordinariamente affidabile e concreto, in grado di adempiere subito all'incarico affidatogli: quello di coprire gli spazi lasciati liberi

.....
“[...] Una grande intelligenza tattica che gli permette di essere molto d'aiuto nel distruggere manovre avversarie”





.....
“[...] Come si fa a chiamarlo un lavoro? È un privilegio, un onore, un divertimento, una passione!”

dalle comprensibili avventure in avanti di due giocatori particolarmente tecnici e creativi come **MacAllister** e **Szoboszlai**, che le prime uscite della stagione hanno subito dimostrato essere un pericoloso punto debole nella retroguardia dei Reds. Gli spazi sopra citati sono stati chiusi con efficienza dall'ex Stoccarda, in grado di vincere il **58,3%** dei contrasti tentati a terra e il **52,1%** dei duelli aerei in cui si è ritrovato coinvolto sin dal suo arrivo ad Anfield dominando avversari dai nomi ben più altisonanti e dai cartellini molto più costosi grazie a una straordinaria predisposizione alla fatica che combinata alla sopracitata intelligenza tattica e ad un'energia fuori dal comune lo hanno reso uno dei pezzi fondamentali del nuovo scacchiere di **Klopp**, in grado di dare al nuovo centrocampista dei Reds una grande scarica di energia insieme anche agli altri innesti trattati nell'episodio precedente. La storia di **Endō** è la prova che anche nel calcio di oggi dominato dalle scorrettezze finanziarie a cui tutti ci stiamo purtroppo abituando piano piano, fare le cose nella maniera giusta, senza cercare per forza il colpo ad effetto investendo cifre da capogiro in calciatori che magari sono stati ad alti livelli per un periodo di tempo non particolarmente prolungato, affidandosi invece a nomi meno importanti ma sostenuti da un solido lavoro di scouting può condurre a ottimi risultati.

Le League Cup



Gabriele Ventola
Articolista

Nata abbastanza recentemente nel 1960-61, con il nome di Football League Cup, da un'idea di Stanley Rous (ex presidente della FIFA) che voleva un torneo di consolazione per le squadre eliminate dalla più blasonata FA Cup, questa competizione si differenzia proprio dalla FA Cup in quanto a parteciparci sono solo le squadre inglesi che fanno parte dei quattro campionati professionisti: Premier League, Championship, League One e League Two. Nel corso degli anni ha cambiato molti nomi, presi dai vari sponsor - oggi si chiama Carabao Cup -, la finale viene svolta a verso Febbraio-Marzo, a volte viene bistrattata e molti chiedono addirittura di cancellarla. Ma quando si entra a Wembley per vincerla, tutto va in secondo piano. È un trofeo da mettere in bacheca ed è stata spesso teatro di partite legendarie.

Capitolo 4: La League Cup 1994-95

È il **2 Aprile 1995** e il **Liverpool** torna a **Wembley**, ormai denominato *Anfield South* dai tifosi dei Reds, per la sua settima finale di Coppa di Lega (quest'anno denominato Coca-Cola Cup per via dello sponsor). Ad affrontare la squadra guidata da **Roy Evans** c'è il sorprendente **Bolton Wanderers**, compagne della **First Division** (la Championship di oggi, la "Serie B inglese" per intenderci) di **Bruce Rioch** alla loro prima apparizione in una finale di questa competizione. Il **Liverpool** arriva a questa finale dopo aver eliminato il **Burnley** (6-1 complessivo), lo **Stoke City** (2-1), il **Blackburn Rovers** (3-1), l'**Arsenal** (1-0) e il **Crystal Palace** (2-0) con **Rush** e **Fowler** assoluti protagonisti della cavalcata fino alla finale. Il **Bolton**, che partiva come il Liverpool dal secondo turno, ha avuto la meglio dell'**Ipswich Town** (4-0), dello **Sheffield United** (2-1), del **West Ham United** (3-

1), del **Norwich City** (1-0) e dello **Swindon Town** (4-3). Nonostante il Liverpool era la squadra favorita alla vittoria, i giocatori di Evans (a parte **Barnes** e **Rush**) non avevano grande esperienza di finali e il Bolton aveva dalla sua il vantaggio di non avere nulla da perdere e di giocare quasi a cuor leggero.

Formazioni:

Liverpool (3-5-2)

James; Babb, Scales, Ruddock; Jones Redknapp, Barnes, McManaman, Bjørnebye; Rush, Fowler.

Bolton Wanderers (4-4-2)

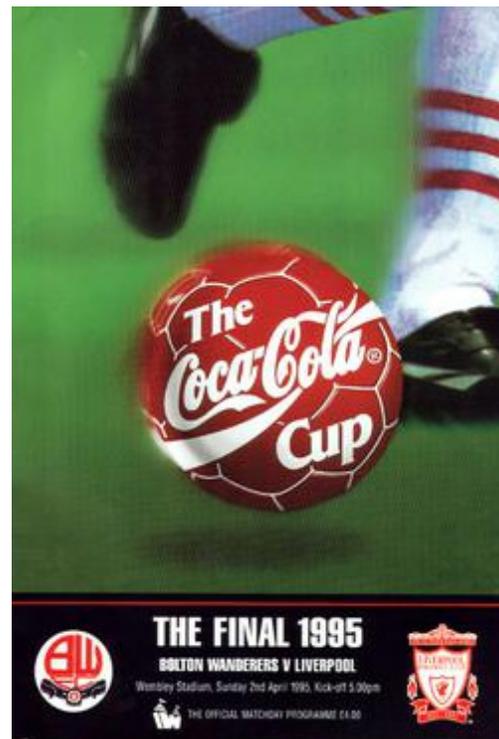
Branagan; Green, Seagraves, Stubbs, Phillips; Lee, Sneekes, McAteer, Thompson; Paatelainen, McGinlay.

La gara infatti non è per nulla semplice per i Reds: il Bolton tiene bene il campo, e provoca molti grattacapi sul lato sinistro del **Liverpool** dove **Bjørnebye** fatica a controllare **Lee**. Il Liverpool comunque mantiene più il possesso palla, ma le occasioni scarseggiano, anche se **Fowler** ci prova un paio di volte senza impensierire più di tanto la difesa avversaria. Poi ci provano **Rush** e lo stesso **Bjørnebye**, ma entrambi i tiri sono ben controllati da **Branagan**. Il Bolton non sta a guardare e **McAteer** prima tenta il tiro di esterno, bloccato da **James**, poi serve sulla corsa Lee, ancora dimenticato da **Bjørnebye**, che per pochissimo non approfitta dell'uscita avventata di **James** con un pallonetto che finisce sulla parte alta della rete della porta del Liverpool. Prima grande occasione del match, ed è per il Bolton. E sono ancora i bianchi a sfiorare il goal del vantaggio con **Thompson** che al

THEM SCOUSERS AGAIN

volo dai 25 metri spedisce il pallone praticamente sotto la traversa, ma **James** vola e riesce incredibilmente a deviare la sfera sulla traversa e in angolo. Parata strepitosa del numero uno inglese e Bolton incredulo. I Reds reagiscono, e al 37' **McManaman** decide di fare tutto da solo: palla centrale di **Barnes** per lui sulla trequarti avversaria, slalom gigante nella difesa molle del Bolton e tiro stavolta non controllato da **Branagan** che **finisce in rete!** Dopo lo spavento, il Liverpool passa in vantaggio con uno dei suoi talenti più puri per la gioia di tutta la metà (e qualcosa in più) rossa dei 76.000 di Wembley. È un brutto colpo per il Bolton che dal possibile vantaggio si trova ora ad inseguire. Ma i Wanderers non sono per nulla abbattuti, anzi, iniziano la ripresa col piede a tavoletta sull'acceleratore. **Stubbs** lancia, sempre sul lato destro, **McGinlay** che però è chiuso da due difensori del Liverpool che lo accompagnano fuori dall'area di rigore. Ma **James** decide ancora una volta inspiegabilmente di uscire dalla porta e **McGinlay** crossa velocemente verso il finlandese **Paatelainen** che in girata anticipa **Scales** ma che spedisce il pallone appena a lato, con **James** completamente battuto in contro tempo. Un altro pericolo corso dalla difesa del Liverpool. Ci provano ancora i ragazzi di Rioch con **Thompson**, ben servito da **McAteer** in area defilato sulla sinistra, che prova a battere ancora un mal posizionato **James**, ma anche questa volta il tiro è impreciso e finisce fuori. La frustrazione per il Bolton sale allo stesso ritmo della spinta incessante dei suoi tifosi sugli spalti. I Reds provano ad allentare un po' la pressione con l'esperienza di Rush: passaggio meraviglioso in area di rigore per l'accorrente **Bjørnebye** lasciato incomprensibilmente solo dalla difesa del Bolton che batte **Branagan** ma che trova il palo a dirgli di no! Occa-

sione colossale per il Liverpool che per pochi centimetri non chiude la partita. La squadra di Evans ora attacca con più insistenza e si rinnova l'asse **Bjørnebye-Rush** sulla sinistra con il norvegese che crossa per l'attaccante gallese, ma il suo tiro al volto è bloccato splendidamente da **Branagan**. La pressione del Liverpool viene premiata quando al 68' ancora **McManaman** in solitaria punta la difesa avversaria partendo largo a sinistra. Progressione in avanti dell'ala inglese che lascia sul posto **Green**, si accentra, ed evita anche un disastroso **Seagraves** che gli lascia troppo spazio; tiro preciso nell'angolino, nulla da fare per **Branagan** e gol del **2-0!** Due reti da fuoriclasse per **McManaman** che sembrano consegnare la coppa al Liverpool. Ma il Bolton non ci sta, e solo due minuti più tardi **Thompson** in area di rigore si inventa una girata straordinaria che si infila sotto l'incrocio dei pali senza lasciare scampo a James! **Goal** incredibile del numero 11 del Bolton e partita di nuovo aperta! L'inerzia della gara cambia nuovamente, ora il Bolton attacca alla disperata. Evans guarda nervosamente l'orologio mentre **Paatelainen** ci prova dal limite, tiro largo. Stessa sorte per il tiro da fuori di **McAteer** che si spegne sul fondo. I Wanderers spingono ma non trovano spazio nella difesa del Liverpool e tentano ancora la sorte da lontanissimo con **Stubbs**, palla che finisce altissima tra il boato della festante **Travelling Kop**. Tutto inutile per il coriaceo Bolton, l'arbitro fischia la fine e il Liverpool porta a casa la sua quinta Coppa di Lega della storia in quella che sarà per sempre ricordata come la "**McManaman Final**". È il capitano **Ian Rush** ad alzare al cielo di Wembley l'ennesimo trofeo per questo meraviglioso club.



In alto: Il matchday programme della partita di Wembley
Appena sopra: L'uomo partita McManaman

SNAPSHOTS FROM THE PAST

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA



JIMMY CASE

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA

Quando la gente pensa alle grandi squadre del **Liverpool** degli anni '70 e '80 è facile perdersi in un'ondata di nostalgia che circonda giocatori del calibro di **Keegan, Rush e Dalglish**.

Jimmy Case può essere annoverato tra gli "eroi meno celebrati" del calcio. Ora, per molti tifosi del Liverpool questo nome è giustamente annoverato tra i grandi del club, ma è spesso dimenticato nella più ampia cultura calcistica britannica. Può essere visto come un vero rappresentante non solo del Liverpool Football Club ma della città in generale. Case osserva che da piccolo era "pazzo per il calcio" fin da quando ricorda, in una casa che era "rossa da cima a fondo". A differenza di leggende del Liverpool come **Carragher, Rush e Fowler**, ribadisce che lui "non ha mai avuto alcuna simpatia per la squadra blu". Fu un prodotto dell'**Academy** che è arrivato all'apice del calcio europeo. Cresciuto ad **Allerton**, lo stesso quartiere di **Paul McCartney**, arrivò giovanissimo ad Anfield dal **South Liverpool**, club locale non appartenente alla lega, nel Maggio 1973. Partendo con **Bill Shankly**, ha impiegato alcuni anni per avere davvero un impatto in prima squadra. Fece il suo debutto il **26 Aprile 1975**, fornendo due assist, in una partita di campionato ad Anfield contro il **Queens Park Rangers**; da quel momento non si è mai più guardato indietro. "Venendo da Liverpool, sapevo che ogni volta che scendevo in campo dovevo dare il 100%. Sapevo che non avrei mai potuto tirarmi indietro da un contrasto, anche rischiando di farmi male perché li rappresentavo e loro erano la mia gente." Centrocampista feroce che non faceva prigionieri, con la dote di un gran tiro da fuori. Divenne una leggenda locale, la sua reputazione di vincitore, se non di pessimo perdente, lo precedeva. Colleziona oltre **250 presenze** da protagonista assoluto, in bacheca : **4 First Division, 1 FA Cup, 1 Coppa di Lega, 3 Coppe dei Cam-**

pioni, 1 Coppa UEFA e una Supercoppa. Nel 1981 però gli eccessi fuori dal campo cominciarono ad aumentare e presero il centro della scena. Per lui alzare il gomito non era mai sbagliato (anche se non ha permesso che ciò interferisse nelle prestazioni). Si è sempre definito "naturalmente" in forma. "Non mi sono mai preso cura di me stesso. Bevevo come un pesce. Quando mi allenavo, mi allenavo duramente e bevevo quando potevo bere. Mi sono sempre divertito. Mangiavo quello che volevo. Non ho mai avuto problemi." Dopo però essere stato arrestato alla guida per qualche birra di troppo, venne "allontanato dal club" per poi accasarsi in estate al **Brighton**. Curioso e inspiegabile che nonostante la sua straordinaria carriera e una bacheca stracolma di trofei, **Jimmy Case** non abbia mai ottenuto una presenza in nazionale. "Ho perso il conto del numero di persone che mi hanno chiesto quante presenze ho fatto con la maglia dei Tre Leoni e non riescono a crederci quando dico loro che non ne ho ottenuta nemmeno una. Non sono ancora sicuro del motivo per cui non ne ho mai avuto la possibilità." Difficile sapere se con lui in squadra le fortune della nazionale avrebbero potuto essere diverse. **Bob Paisley**, quando all'allenatore fu chiesto perché l'Inghilterra non giocasse bene come il Liverpool, rispose: "**Perché non convocano Jimmy Case!**"



Jimmy Case (sx) e Ray Kennedy (dx) con la Coppa dei Campioni vinta nel 1977

FINE STAGIONE



di **Paolo Lora Lamia** - Articolista

UNDER 18: CADUTA VERSO IL BARATRO, MENTRE IL BOMBER DANNIS SPICCA IL VOLO

Quando un gruppo musicale perde il suo frontman, smarrisce anche alchimia e capacità di performare. Dato che **Liverpool** è la patria di musicisti illustri, questa metafora è calzante per riassumere l'andamento dell'**Under 18** nel 2024. Un crollo verticale soprattutto negli ultimi mesi, concretizzatosi in coincidenza l'assenza della stella della squadra. Il nome in questione è quello di **Jayden Danns**, attaccante classe 2006 che ha avuto un impatto da urlo sulla stagione segnando 9 goals nelle prime 7 partite di campionato. Un rendimento che ha fatto drizzare le orecchie a **Jürgen Klopp**, sempre attento alle dinamiche del vivaio per scovare talenti con cui migliorare il suo organico sul piano numerico e qualitativo. Il 2024 è l'anno dell'escalation di Danns, che viene promosso in Under 21 collezionando 3 goal e 2 assist in 7 apparizioni e soprattutto compare sempre più spesso tra i convocati della prima squadra. Il giovane attaccante entra nel corso della finale di **Carabao Cup** contro il **Chelsea**, totalizza 7 minuti in **Premier League** nelle sfide contro **Luton Town** e **Nottingham Forest** e ha il suo picco con la doppietta al

Southampton (in foto la sua esultanza) al quinto turno di FA Cup. Exploit da ricordare per un ragazzo che può trovare ancora più spazio nel nuovo corso targato **Arne Slot**. Mentre Danns spicca il volo, i suoi compagni dell'Under 18 affondano e chiudono una stagione con più luci che ombre. Il nuovo anno inizia in modo illusorio, con il 3-1 allo **Stoke City** in campionato e soprattutto con il clamoroso 7-1 all'**Arsenal** in **FA Youth Cup**. Due delle poche soddisfazioni degli ultimi mesi, decisamente più colmi di delusioni. I ragazzi di **Marc Bridge-Wilkinson**, infatti, da metà Febbraio in poi vincono una sola partita (per 1-2 in trasferta contro il **Sunderland**). Per il resto solo amarezze, che raggiungono il culmine con l'eliminazione dalla **FA Cup** dei giovani per mano del **Leeds** ai quarti di finale e con il K.O. per 1-9 rimediato in casa contro gli acerrimi rivali del **Manchester United**. Il sesto posto finale a -30 dai Red Devils non è "roba da Liverpool". La speranza è di riscattarsi l'anno prossimo, ma comunque il "trofeo stagionale" è arrivato. Perché un ragazzo dell'Academy che arriva a calcare il calcio dei grandi è forse più importante di una coppa giovanile alzata al cielo.



Jayden Danns (in foto) si è conquistato spazio in prima squadra, segnando ed addirittura vincendo il suo primo trofeo con "i grandi"

UNDER 21: SOGNI DI GLORIA INFRANTI ALLA LOTTERIA DEI RIGORI

Se l'Under 18 non può certo esultare per quanto ottenuto nella stagione appena terminata, qualche soddisfazione in più è arrivata sul fronte **Under 21**. I ragazzi allenati da **Barry Lewtas**, dopo una prima parte di annata abbastanza anonima, hanno sterzato con il sopraggiungere del nuovo anno. Il primo match del 2024, perso per 4-2 contro il **Brighton**, non lasciava presagire nulla di buono. Tale K.O. però è stato archiviato in fretta, con i successi conquistati ai danni di **Fulham**, **Stoke City** e **Newcastle**. I mesi successivi sono stati più altalenanti, ma hanno regalato comunque due vittorie di rilievo. La prima il 17 Marzo, con il 2-0 rifilato tra le mura amiche al **Manchester City**. La seconda il 12 Aprile, quando i Reds hanno espugnato la metà rossa di Manchester con un netto 0-3. Tra i protagonisti di queste due splendide partite figurano il già citato **Danns**, **Kaide Gordon** (ala destra classe 2004, in foto) e **Lewis Koumas** (esterno offensivo di sini-

stra nato nel 2005): tutti talenti che, nel corso della stagione, hanno collezionato le loro prime apparizioni anche in prima squadra. Tra gli exploit appena raccontati e qualche caduta nel finale, l'Under 21 ha chiuso la regular season all'ottavo posto. Un piazzamento di per sé non esaltante, ma sufficiente per conquistare l'accesso ai playoff. Agli ottavi di finale, partita al cardiopalma contro il **Crystal Palace**: doppio vantaggio delle Eagles e poi rimonta dei Reds, firmata da una doppietta di Gordon e da **Trey Nyoni** (trequartista classe 2007). Sfida non meno emozionante quella al turno successivo contro il **Tottenham** che, dopo uno spettacolare 3-3, ha prevalso ai calci di rigore mettendo la parola fine alla stagione del team di Lewtas.



Per Kaide Gordon lo scorso 10 Maggio è arrivato il rinnovo di contratto, segno di fiducia da parte della società nei suoi confronti



Official Supporters Club
Italy

olscitaly.com

podcast



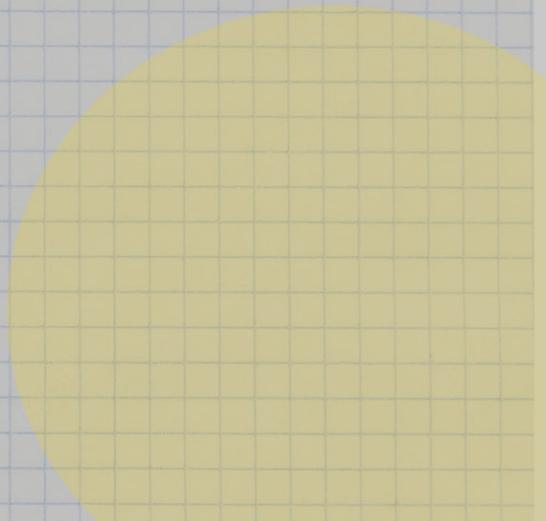
Official Supporters Club

LIVERPOOL CORNER

Il Podcast Ufficiale dell'OLSC Italy



#olscitaly



#LIVERPOOLSTATS

GENNAIO-MAGGIO '24

DI MATTEO PERUZZI - ARTICOLISTA

Una prima metà di 2024 incredibile quella vissuto dal **Liverpool FC**, con un'altalena di emozioni dentro e fuori dal campo, che difficilmente possono essere analizzate esclusivamente con delle statistiche, ma ci proveremo perché i numeri non dicono tutto, ma dicono tanto di quello che sono stati questi cinque mesi che hanno contraddistinto la stagione da inizio 2024 fino alla conclusione della stagione calcistica. Avevamo chiuso il precedente articolo dicendo che il mondo Liverpool non voleva svegliarsi dal sogno di poter vincere la **Premier League**, guidati dal comandante **Klopp** e invece siamo oggi a scrivere di un sogno infranto, in maniera fragorosa e ancora più grave, di un addio al nostro boss tedesco,



guru tecnico ed emozionale dell'ambiente per nove lunghi anni. Il Liverpool ad inizio anno era primo in campionato, con 5 punti su Manchester City e Arsenal, qualificato a vele spiegate agli ottavi di Europa League, in semifinale di League Cup e in corsa in FA Cup. Quello di fine anno è finito terzo a -9 e -7 dal duo di cui sopra, eliminato e dominato dall'Atalanta in Europa (in foto sotto) e fuori dalla FA Cup battuti dagli stra rivali del Manchester United. La gioia incredibile della vittoria della **League Cup** (in foto sopra) in una partita super emozionante contro il Chelsea sembra un ricordo sbiadito adesso, soprattutto perché tutto il mondo Reds ha dovuto fare i conti con il giorno d'addio di **Klopp** ad Anfield e che la sua era è finita. Se si pensa a questa stagione del Liverpool è incredibile



ricordare che ad inizio Aprile, a soli due mesi dalla fine, dopo la vittoria non pienamente convincente con il fanalino Sheffield United, la squadra era prima da sola con +2 e +3 sulle rivali dirette e aveva appena superato gli ottavi di Europa League rifilandone 11 al povero Sparta Praga. Certo in mezzo c'era stata l'eliminazione sanguinosa dalla FA Cup contro i Red Devils, in una delle partite più pazze della storia recente, con più di 50 tiri e 11 tiri in porta a testa, che avrebbe potuto dare un segnale al Coaching Staff di quello che sarebbe potuto succedere di lì a poco, ma che al momento dava più l'impressione di essere un momento fuori dal contesto della stagione. Invece ancora contro i rossi di Manchester, nel turno di campionato dopo la vittoria contro le Blades è iniziato il crollo che ha portato alla fine dei sogni di Premier ed Europa League. Un 2-2 in cui la squadra ha tirato 28 volte contro le 9 dell'avversario, ha tirato di più in porta, ha dominato il possesso, ma ha dovuto ringraziare il rigore di **Salah** a poco dalla fine per evitare

#LIVERPOOLSTATS

la sconfitta. Dopo quel 2-2 sono arrivate, nel giro di poche settimane, tre sconfitte decisive per il proseguo della stagione: a partire dalla debacle ad Anfield contro l'Atalanta, fino a quelle ancora più incredibili contro Crystal Palace e nel derby contro l'Everton, vista la qualità decisamente bassa degli avversari. Il comun denominatore di queste sconfitte è stato il non aver segnato, a fronte delle 6 reti subite - cosa che non capitava dal pareggio a reti bianche di metà Dicembre, sempre contro il Manchester United, 24 partite prima. Se la fase difensiva si è dimostrata ancora più carente nel 2024 rispetto a quanto già analizzato per il 2023, con 25 goals subiti in Premier League, solo 3 clean sheet e un finale di 10 partite (togliamo l'ultima con i Wolves [in foto sotto] che è stata una pura passerella) in cui sono state incassate 16 reti, la fase offensiva è stato il vero tallone d'Achille che ha deciso le sorti della squadra. Detto delle tre partite senza marcatura, anche in quelle dove è stata trovata la via della rete sono state delle enormi carenze nella concretezza tra azioni, tiri e segnature. Nei pareggi e nelle sconfitte dell'ultima parte di stagione si è sempre tirato più di 20 volte, con una media di 7 tiri in porta, ma le reti sono state molte meno di quanto si possa aspettare da una mole di azioni pericolose così elevata. Il Liverpool ha chiuso il campionato con un saldo di -13 tra xG (goal previsti) e goal segnati, a fronte di un +6.93 e +1.49 dei Citizens e dei Gunners rispettivamente ed è la squadra che ha tirato nettamente di più in generale e nello specchio. Ha chiuso il campionato con andando 80 volte a segno, 14 in meno del Manchester City e 6 dell'Arsenal, che considerando il divario comunque



alto nei goal subiti, fa capire come il risultato finale sia stato determinato principalmente dall'incapacità di sfruttare tutto quanto creato all'interno delle partite, soprattutto contro avversari abbordabili. Il 2023 sembrava aver invertito la rotta di una squadra che spesso nell'era Klopp ha mostrato carenze nel segnare tutto quello che costruisce, ma gli ultimi mesi della stagione 2024 hanno riproposto pesantemente questo atavico problema, levando alla squadra il sogno di chiudere i nove anni con Klopp con un trionfo che avrebbe fatto impazzire tutto il mondo Reds. Il dato dei tiri a fine anno dice +100 rispetto agli uomini di Guardiola secondi, ma solo il 33% ha preso la porta, undicesimi in tutto il campionato. È chiaro che il prossimo ciclo con Arne Slot dovrà ripartire da una profonda analisi di questi dati, per arrivare finalmente a trovare un equilibrio tra i tiri tentati e i reti realizzate, ma anche tra quanto si crea e quanto si subisce; sia a livello di squadra che a livello di individualità. Non è un compito facile, soprattutto perché non sempre allenabile dal punto di vista tecnico-tattico, ma è innegabile che il Liverpool di Klopp con una maggiore efficacia offensiva avrebbe potuto portare a casa più trofei di quanto ne ha effettivamente vinto.

L'ERBA DEL VICINO

LEE "TRUNDLE-STRUCK"

di Sergio Cecere - Articolista



|| Sono stato intrappolato nel bel mezzo di un fulmine, mi sono guardato intorno e ho capito che non c'era possibilità di tornare indietro...” Se avete la sensazione che la nostra Fanzine abbia preso una immotivata piega musicale, è meglio che leggete il seguito. La frase “virgolettata” (tranne il gioco di parole Trundle/Thunder) è quella che introduce **Brian Johnson**, storica figura e frontman degli **AC/DC** per intonare il leggendario pezzo “**Thunderstruck**”, pietra miliare del rock, maledettamente adatto, per assonanza, per simbologie, oltremodo che per puerili giochi di parole, ad introdurre l'argomento **Lee Trundle**. Chi fosse costui era, o meglio, lo è tutt'oggi mentre chi vi scrive prova a documentarsi, ancora “*work in progress*”. Dalle ricerche effettuate e dalle letture che ci portano a descrivere il soggetto, potremmo, in maniera forse affrettata ma del tutto sincera, definirlo uno *showman* del football d'oltremarica. Lee è un ragazotto biondino e robusto, alto, faccia da sberle, sempre sorridente, che sembra comunicare a chi lo incrocia con la sua mimica facciale “*fregatene!*”. Gioca a calcio nelle serie minori delle leghe britanniche, quelle organizzate tanto per divertirsi, con poca preparazione e tatticismi piuttosto libertini. Figlio di **Liverpool**, nato sulle sponde del Merseyside, attaccante dotato di una fantasia fuori dal comune ed un estro che successivamente lo porterà a mettere in scena veri e propri numeri “da circo”. Ad inizio carriera fa da spola tra squadre galesi ed inglesi, dal **Burscough**, al **Chorley**, dallo **Stalybridge Celtic** al **Southport**, dal **Bamber Bridge** al **Rhyl**, mettendo a segno un buon numero di goals, spolverando soprattutto il suo personalissimo “genio della lampada” che all'occorrenza si impadroniva di lui per di stupire gli avversari. Il primo pensiero di Lee era l'imprevedibilità, l'altro era vivere il calcio con leggerezza. C'è chi giura di averlo visto fare uno dei suoi “giochetti”, per poi girarsi verso la curva alle sue spalle per salutare tutti con un occholino, quasi per dire “ecco a voi il mio numero di prestigio!”. Di lui ha detto: “*Consideravo il calcio come un divertimento, non una carriera. C'erano club interessati a me: Preston, Blackpool, Blackburn, Crewe. Mi piaceva giocare a calcio, ma mi piaceva giocare con i miei compagni. Non lo vedevo come un lavoro in quel momento*”. C'è voluto il classico “scossone” per cambiargli la prospettiva di una carriera e di un guadagno migliore, e come spesso capita nella vita di alcuni personaggi, la nascita di un figlio è da attribuirsi a questo “terremoto”: “*Nel 2001 la mia compagna aspettava una bimba. L'avremmo chiamata Brooke. Allora sono cresciuto un po'*”, dice. “*Mi sono impegnato e ho iniziato ad allenarmi duramente, e nel giro di tre mesi ho firmato per il Wrexham. Quella era la mia opportunità nel calcio professionistico. Ricordo che non vedevo l'ora di vedere quale sarebbe stato il mio numero e di vedere il mio nome sul retro di una maglietta*.” Il debutto in **Championship** è già un primo biglietto da visita di tutto rispetto. Il **Walsall**, una delle squadre minori dei sobborghi di Birmingham, che incrocia quella giornata il **Wrexham**, è già avanti per due reti a zero, e Lee, relegato in panchina per subentrare poi nella ripresa e prendere confidenza con i nuovi compagni, scalpita per provare a riapirla. Ovviamente ci riuscirà. Come? Palla scodellata a centro area da un compagno, stop di petto, rovesciata precisa ed efficace, seppur stilisticamente non la migliore delle esecuzioni. Gol prodezza, compagni di squadra rivitalizzati, pari e rimonta assicurata. Finirà 2-3 per il **Wrexham**, e da lì tutti fecero il proprio biglietto per salire sulla giostra. Ma la vera storia di Trundle è annodata a doppio filo con lo **Swansea City**, che in quel lontano campionato 2002/03 era tristemente relegato nella Third Division, e che mister **Brian Flynn** stava cercando disperatamente di resuscitare, sempre in lotta tra una lega e l'altra, sempre in bilico sull'orlo del baratro. In quella sessione di mercato si porta dietro questo ragazotto ventisettenne proveniente



L'ERBA DEL VICINO



da una squadra nettamente inferiore, dove fare ventisette reti non è chissà poi quale grande impresa. Eppure il Wrexham era stato promosso in Second Division, nonostante ciò Lee seguì il progetto di mister Flynn, restando in una categoria inferiore. Anche questo era Trundle, in barba alle ambizioni. Quattro anni, 146 presenze, 78 goals. Ma alle volte, i numeri, non sono in grado di dire tutto. Andatevi a cercare i filmati in rete, andate e ammirate le giocate, i colpi di tacco, i tunnel, i numeri improvvisi, anticonformisti e maledettamente fuori di testa che Lee è stato in grado di mostrare alla fortunata platea del Liberty Stadium, dove in molti cominciarono addirittura a non guardare più la classifica, ma ad andare semplicemente ad ammirare un prestigiatore, colui per il quale erano sufficienti le sue gesta per pagare il prezzo del biglietto. Questo era uno dei suoi obiettivi, lo ha detto esplicitamente: *"Ogni club sceglie di amare in modo speciale un calciatore, ma penso che il modo in cui mi piaceva interagire con i tifosi e i miei trucchi mi hanno aiutato ad esserlo per lo Swansea"*, dice. *"Anch'io vivevo in città, quindi dopo l'allenamento o una partita andavo in città e parlavo di calcio con i tifosi. Erano momenti speciali"*. Fa ancora eco la storica vittoria nella Coppa di Lega delle leghe minori (in foto in pagina), all'epoca **Johnstone's Paint Trophy**, dove Trundle segna il primo goal, spalancando la strada della vittoria allo Swansea. Tribolato il post-gara, dove Lee indossa una maglietta raffigurante un tifoso dello Swansea che orina sulla maglia del Cardiff City e una bandiera del Galles con scritto *"F**k off Cardiff"*; episodio che finirà per portarlo in commissariato, mettendolo in una posizione forse che non meritava, come fosse un provocatore, un soggetto instabile che amava essere oggetto della discordia. Tra le giocate più amate dalla platea, è doveroso ricordarne almeno due, che suggeriamo di andare subito a cercare in rete. Il primo è uno *"shoulder roll"* contro l'**Huddersfield Town**. Pallone alto, controllo di petto magistrale, piroetta su se stesso, facendosi passare la palla sulle spalle, passaggio filtrante per un compagno che viene messo in condizioni di andare in porta. Non è certo come sia andata a finire l'azione (il video terminerà poco prima, *sic!*) ma c'è chi giura che la palla sia finita in rete, e quello rimarrà un assist bello e buono. Il secondo gioco di prestigio è un rigore. Ne abbiamo visto tanti di *penalties* anomali, specialmente negli ultimi tempi, ma quello di Lee ha forse ancora pochi eguali. Siamo già nel 2016, e gioca in una squadra gallese di "nonsoquale" divisione, quasi a fine carriera, avendo già quarant'anni suonati. Si appresta a prendere la rincorsa per batterlo, rallenta leggermente la corsa, fa per chinarsi ed allacciarsi la scarpa, ma è una finta, ed in realtà con quello stesso piede, con un colpo "di punta" calcia in porta e segna, a portiere fermo, che sta ancora decidendo se disperarsi o andare a protestare dall'arbitro. A Swansea ci tornò, poi, qualche anno dopo averli portati in alto, ma fu solo per venti gare: un saluto speciale per quei tifosi che mai si sognerebbero di dimenticarlo. A lui hanno dedicato un coro, che ogni tanto, al "Liberty" si sente ancora cantare da qualche gruppetto ditifosi nostalgici: *"Lee Trundle! You were here and you won the cup, (clap clap) You were here and you got us up, (clap clap) You went to Bristol and you f****d them up, (clap clap) And now your back and we're going up... (clap clap)"*. Onore a colui che odiava più di tutto essere monotono, al calciatore che ha preferito il calore delle platee minori alle luci della ribalta, all'uomo che non riusciva a rinunciare ad una pinta al pub a fine gara, dove solo qualche pacca sulla spalla era sufficiente a farlo sentire il migliore. *"Da bambino giocavo tutto il tempo, sia che andassi al negozio che a scuola,"* ricorda. *"Giocherello nel giardino sul retro, provando cose diverse per conto mio. Penso che il fatto di non essere stato scelto da un club della lega mi abbia aiutato perché non c'era nessuno che mi avrebbe insegnato queste cose. Ma è così che giocavo: mi divertivo a giocare pensando ancora di essere in quel cortile"*.

OUR GIRLS: TRA CONFERME E PARTENZE

DI RITA CASCIELLO - ARTICOLISTA

Fischio finale per l'ultima volta nel 2023/2024 e il **Liverpool** femminile chiude la stagione blindando il quarto posto, dopo due vittorie straordinarie contro **Chelsea** e **Leicester City**. Un goal al 92' di **Gemma Bonner** contro le Blues e una tripletta di **Leanne Kiernan** contro le Foxes hanno segnato quanto questa annata sia stata importante per tutto il team. Imbattute per quattro partite, hanno permesso a **Matt Beard** di ricevere il premio di allenatore dell'anno in **Women Super League**, dopo essersi assicurato il piazzamento più alto in classifica della storia del club dal 2017. Nonostante il riconoscimento individuale ricevuto dopo il lavoro svolto a **Melwood**, Beard considera il suo successo quello di tutti, rilasciando queste dichiarazioni alla consegna del premio: *"Riguarda il collettivo, ovvero lo staff e i giocatori. Tutti meritano un riconoscimento per questo. Penso che dalle prestazioni della squadra degli ultimi tempi si possa vedere che c'è tutto il lavoro che abbiamo svolto. L'ho detto diverse volte quest'anno, ma è emozionante vedere dove può arrivare questa squadra."* La conquista del quarto posto, però, riguarda soprattutto la storia di **Rachel Laws**, che nonostante il suo infortunio al dito che l'ha tenuta lontana dal campo per tutta la stagione, ha comunque deciso di partire titolare nell'ultima gara contro il **Leicester City** per sopperire all'assenza di **Tegan Micah**. Un gesto che non è passato inosservato, contraddistinto dalla sua determi-

nazione, ottenendo anche un clean sheet, dimenticando il dolore mentre lottava per la sua squadra. Una vittoria che ha soltanto riconfermato le ambizioni delle ragazze, pronte a rimettersi in gioco di nuovo il prossimo anno, nonostante i tre addii annunciati. Difatti **Emma Koivisto**, **Melissa Lawley**, **Miri Taylor** e **Shanice Van De Sanden** lasceranno il club a scadenza dei loro contratti. Quattro partenze che fanno di rivoluzione ma anche di gratitudine, mentre si è già proiettati al futuro con gli arrivi che potranno essere il valore aggiunto di una rosa sempre più promettente. La squadra ritornerà ora all'**AXA Melwood Training Centre** il 22 Luglio, in attesa di scoprire chi saranno le nuove componenti della squadra, con la certezza di avere una nuova casa nella prossima stagione. La società infatti ha confermato che l'**LFC Women** giocherà tutte le sue partite casalinghe al **St. Helens Stadium** nel Merseyside, spostandosi quindi da Prenton Park. Lo stadio continuerà a essere la casa e la proprietà del **St. Helens R.F.C.**, e anche le squadre di rugby league maschile e femminile beneficeranno del nuovo campo. Con la stagione di Rugby League che va da Febbraio a Settembre, le ragazze avranno lo stadio esclusivamente per quasi metà della stagione.



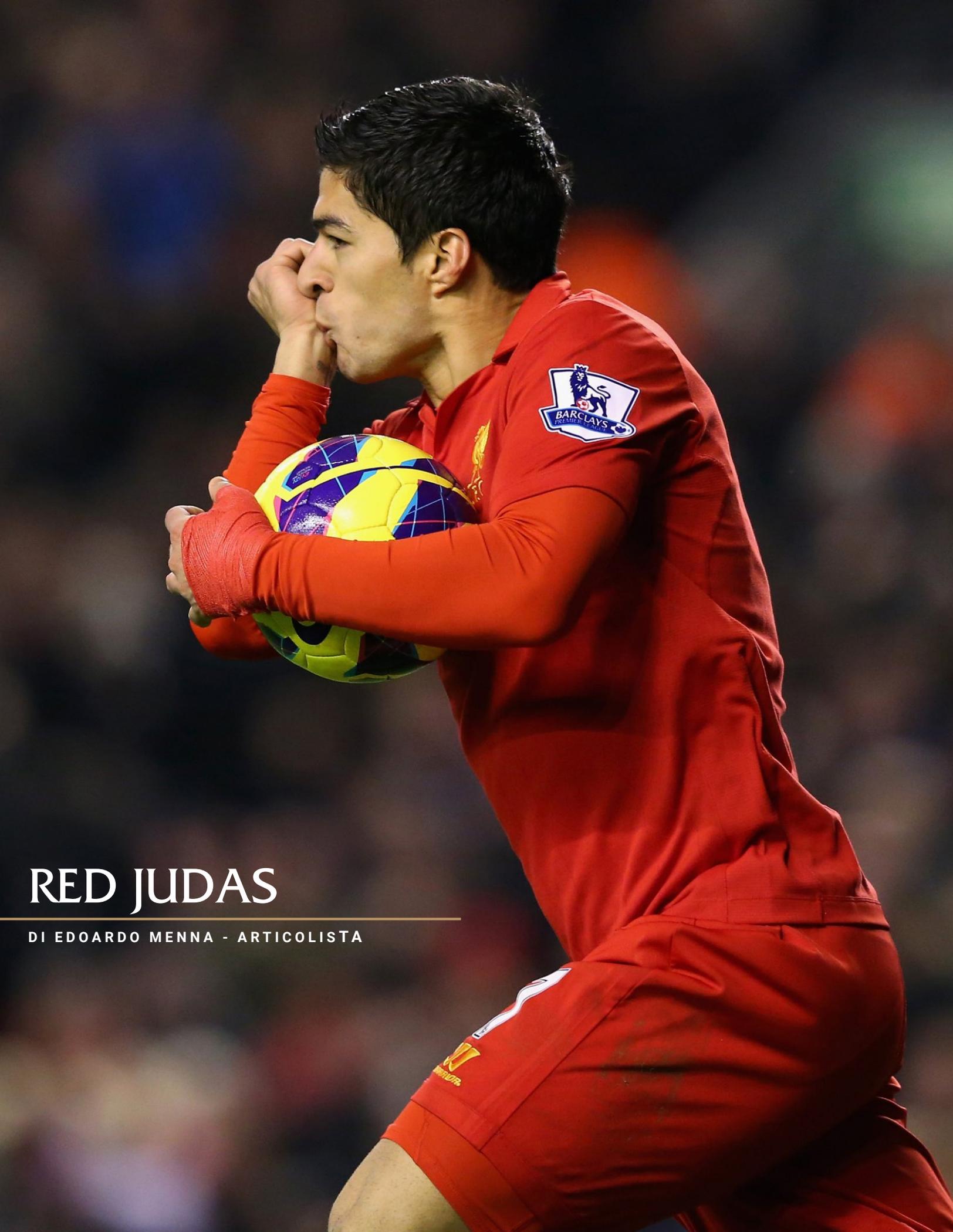
Marie Höbinger ha vinto il premio di miglior calciatrice della stagione

FOTO RICORDO

Anfield
19 Maggio 2024

Jürgen Klopp siede sulla panchina del Liverpool per l'ultima volta. Il manager tedesco lascia i Reds dopo quasi nove anni assieme.





RED JUDAS

DI EDOARDO MENNA - ARTICOLISTA

LUIS SUÁREZ

DI EDOARDO MENNA - ARTICOLISTA

Ricordo ancora il giorno in cui arrivò nel Merseyside, acquistato nella sessione di mercato invernale dall'Ajax, per circa 22,8 milioni. L'entusiasmo tra noi tifosi era, seppur palpabile, forse mitigato dalla delusione dell'addio di Torres al Chelsea, un altro "Red Judas", e dallo scetticismo per i 45 milioni spesi per Andy Carroll, all'epoca l'acquisto più oneroso della storia del club. In una squadra rinnovata ma ancora da ricostruire, con difficoltà finanziarie e una rosa la cui età media si aggirava intorno ai trent'anni, *El Pistolero* era considerato sin dalle prime uscite il giocatore che avrebbe potuto riportarci alla gloria. Sin dai primi tocchi di palla, era evidente che avevamo tra le mani un talento unico, un gioiello capace di trasformare ogni partita in uno spettacolo. **Luis Suárez** non era solo un attaccante: era un artista del pallone. Ogni sua giocata sembrava studiata nei minimi dettagli, ogni dribbling, ogni passaggio, era pura magia. Il suo esordio avvenne il 2 Febbraio del lontano 2011, contro un all'epoca ostico e roccioso Stoke City. Entrò nei minuti finali al posto di Raul Meireles, anch'egli destinato ad avere da lì a poco scarse fortune al Chelsea, e subito venne messo tu per tu col portiere da un filtrante di Kuyt. Inutile dire che *El Pistolero* saltò il portiere e timbrò il tabellone all'esordio, facendoci vincere quel match, ma soprattutto segnando l'inizio di una, seppure breve, nuova era per il Liverpool. **La consacrazione:** La stagione 2013-2014 di Luis Suárez è stata una delle più incredibili nella storia del Liverpool e della Premier League. Dopo aver scontato una squalifica di dieci partite, Suárez tornò in campo più determinato che mai, e quella stagione regalò ai tifosi del Liverpool momenti di pura estasi calcistica. Sotto la guida di Brendan Rodgers, il Liverpool ha adottato uno stile di gioco offensivo e dinamico, non solo perfettamente adatto alle qualità dell'uruguayano, ma anche dei vari Sturridge, Sterling, Coutinho e Gerrard, quest'ultimo in versione playmaker. Rodgers ha saputo valorizzare al meglio il talento del nostro numero 7, costruendo una squadra che giocava un calcio veloce, tecnico e spettacolare. Poi c'era la partnership con Sturridge, la "S and S": una combinazione letale che ha terrorizzato le difese di tutta la Premier League. Suárez con il suo genio e la sua imprevedibilità, Sturridge con la sua velocità e il suo fiuto del goal. L'intesa tra loro era quasi telepatica. Sapevano sempre dove si trovava l'altro, riuscivano a scambiarsi la palla con una facilità disarmante e a creare occasioni da gol dal nulla. Nella stessa stagione Suárez segnò 31 volte in campionato, vincendo la Scarpa d'Oro come capocannoniere della Premier League, a pari merito con Cristiano Ronaldo. Ma i numeri da soli non raccontano tutta la storia. Ogni gol di Suárez era una dimostrazione di abilità e ingegno. Dai tiri da fuori area ai colpi di testa, dai dribbling mozzafiato ai calci di punizione perfetti; Suárez segnava in tutti i modi possibili. Le sue performance erano regolarmente da applausi, lasciando avversari e tifosi a bocca aperta. Poi la partita con il Norwich City, forse entrata nella storia come una delle prestazioni di un singolo più esaltanti mai disputate. Ogni tifoso del Liverpool sa esattamente di cosa parlo. Era il 4 Dicembre 2013, e Luisito ci ha regalato una delle prestazioni più memorabili nella storia della Premier League: quattro reti, quattro capolavori uno dopo l'altro. Il primo è stato qualcosa di magico: un pallonetto da fuori area che ha lasciato il portiere avversario senza possibilità. Quel goal ha dato il via a una serata indimenticabile. Poi, un altro da fuori area, con una precisione che sembrava quasi irreali. Ogni volta che la palla lasciava il suo piede, c'era un senso di inevitabilità, come se tutto il mondo sapesse che stava per succedere qualcosa di speciale. Il terzo è stato un altro pezzo di bravura, un tiro al volo da fuori area che ha scatenato un'ovazione da parte di Anfield. E il quarto, un calcio di punizione perfetto che ha completato una performance che resterà per sempre nei nostri cuori. Quella notte, Suárez ha dimostrato di essere di un altro livello, un giocatore capace di fare cose che pochi altri potevano anche solo sognare. **Le squalifiche e l'approdo al Barcellona:** Tuttavia, gli anni nel Merseyside di Suárez furono segnati anche da alcuni episodi controversi, e in parte deludenti, come quelli connessi agli insulti razzisti nei confronti di Patrice Evra o il morso rifilato a Branislav Ivanović. La prima squalifica significativa di Suárez avvenne in seguito un acceso incontro tra Reds e Red Devils nell'Ottobre 2011, dove il nativo di Salto, probabilmente stizzito dal punteggio a sfavore, cadde in stupide provocazioni e insulti davvero infelici. Dopo un'indagine, la Football Association (FA) decise di squalificare Suárez per otto partite e di infliggergli una multa di 40.000 sterline. Suárez negò le accuse di razzismo, ma la squalifica rimase un punto di grande discussione. Il secondo episodio accadde nell'Aprile 2013, in occasione del match casalingo contro il Chelsea. In un momento di pura follia, Suárez morse il braccio del difensore serbo incaricato di marcarlo. L'incidente fu subito notato e la FA decise di squalificare l'uruguayano per dieci partite, una punizione severa che rifletteva la gravità dell'atto. Come tifosi, eravamo sconcertati. Eravamo divisi tra la necessità di difendere il nostro faro offensivo e la consapevolezza che questi episodi macchiavano la sua carriera e la nostra reputazione. Anche in questo caso, ci trovammo a dover fare i conti con le conseguenze delle sue azioni, vedendo la nostra squadra privata del suo contributo per un lungo periodo. Sebbene, al di là di tali squalifiche, Suárez continuò regolarmente a giocare a livelli altissimi e a segnare reti spettacolari, la sua reputazione risultava ormai compromessa, e ogni nuovo episodio veniva scrutato con attenzione. L'ultima, nonché la più famosa di tutte le squalifiche di Suárez arrivò durante i Mondiali del 2014, quando morse nuovamente - quasi come se fosse un vizio o un tic isterico - Giorgio Chiellini nella gara tra Uruguay e Italia. Questa volta, la FIFA intervenne con una squalifica di quattro mesi da tutte le attività legate al calcio e nove partite internazionali. Questa squalifica arrivò proprio mentre si stava negoziando il suo trasferimento al Barcellona, complicando ulteriormente la situazione. L'annuncio del trasferimento di Suárez al Barcellona fu un colpo al cuore. Sebbene risultava difficile accettare che il nostro eroe, colui che ci aveva dato così tanto, stesse andando via, c'era anche una vaga sensazione di inevitabilità. Sapevamo che egli fosse destinato a palcoscenici ancora più grandi, e che la sua carriera doveva continuare a evolversi; eppure, la tristezza e la delusione erano tangibili. Guardare Suárez brillare al Barcellona, vincere trofei e segnare goal straordinari, era un misto di orgoglio e nostalgia. Vederlo trionfare con Messi e Neymar era come vedere un nostro amico realizzare i suoi sogni, ma la mancanza di vedere quella magia sotto la Kop era innegabile. Ogni volta che segnava, era impossibile non ricordare i momenti gloriosi che ci aveva regalato. *El Pistolero* è stato un giocatore che ha suscitato emozioni contrastanti tra i nostri tifosi. Da una parte, la sua abilità in campo e la sua dedizione al gioco lo hanno reso uno dei più amati; dall'altra, le sue controversie hanno spesso portato il club sotto i riflettori negativi. Ma una cosa è certa: l'avventura di Suárez al Liverpool è stata un'epopea di emozioni che ha segnato profondamente la storia recente del club. E per questo, i tifosi dei Reds non potranno mai dimenticarlo.



DI PAOLO AVANTI - ARTICOLISTA

#WELKOMARNE

La benedizione è arrivata direttamente dal predecessore che con la consueta classe nel giorno della festa d'addio ha intonato il corno dedicato a **Arne Slot** passandogli di fatto il testimone. Ma già prima **Jürgen Klopp** aveva detto: *"L'idea di gioco delle sue squadre mi piace e mi dicono che sia un bravo ragazzo"*. E poi aveva aggiunto, con inarrivabile auto-ironia: *"Con questa stagione lo aiuto a non partire molto dall'alto, gli do grandi margini di miglioramento..."*. Che sia Arne Slot il degno erede di Klopp lo dirà comunque il campo, ma le premesse sono incoraggianti. Ex mediocre giocatore del PEC Zwolle (un punto in comune con Klopp...), dai piedi buoni ma terribilmente lento, ha sempre avuto un approccio molto critico su quello che faceva e su quello che gli imponevano di fare. E chiedeva continuamente conto ai suoi allenatori del perché si giocasse con uno schema piuttosto che con un altro. Aveva poi ben presto capito, lento com'era, quanto fosse importante la velocità e la forma fisica. A 35 anni, quando fu il momento di appendere le scarpe al chiodo, il passaggio alla carriera di allenatore per uno con quella testa fu quasi automatico. Dopo le prime esperienze alle giovanili del PEC e poi come secondo sempre a Zwolle e poi al Cambuur, diventa primo allenatore all'AZ Alkmaar nel 2019 e la squadra si impone subito come la grande sorpresa della stagione chiudendo al primo posto a pari punti con l'Ajax quando il campionato viene sospeso a causa della pandemia.

La stagione successiva passa al Feyenoord e arriva la consacrazione: in tre stagioni vince un campionato olandese, una coppa nazionale e perde contro la Roma la Conference League. È un Feyenoord vincente, ma soprattutto è un Feyenoord che piace, che gioca bene, che impone il suo gioco. Slot si ispira a Guardiola (*“È un maniaco del controllo proprio come me, proprio come lui a me piace provare a vincere la partita una settimana prima di averla giocata”*) anche se gioca un calcio differente da quello di Pep, pur con parecchi punti in comune. Le squadre di Slot pressano tanto: se costruisci dal basso contro di loro ti troverai tutti i possibili ricevitori del passaggio del portiere “azzannati” da altrettanti avversari. Il possesso palla, invece, è mirato sempre alla verticalizzazione, con un gran gioco sulle fasce dei terzini e tanti tagli senza palla. Il tutto a ritmi vertiginosi. Vi ricorda qualcuno? Le differenze con Klopp non sembrano essere enormi, forse lo sono più come approccio personale che dal punto di vista tattico. Quanto il tedesco è rock, fumantino e sopra le righe, tanto l'olandese sembra più riflessivo, più pacato, più controllato. Pare non alzi mai la voce nemmeno con i suoi giocatori e non faccia mai rivedere i video degli errori ma solo delle cose fatte bene, per convincerli della bontà delle scelte fatte. Però usa altri metodi, forse più duri. A Rotterdam

ha mandato a lezione di kickboxing terzini a suo dire non abbastanza aggressivi, ha organizzato uscite collettive in bici con bagni nell'acqua gelida per temprare i muscoli, ha controllato l'utilizzo dello smartphone a giocatori e staff con l'obbligo di pagare una cena a tutti a chi lo usava di più. Come ha raccontato Giulio Di Feo su Gazzetta.it, *“Slot è convinto di non poter migliorare individualmente i calciatori ma di poter migliorare il modo in cui giocano all'interno del sistema e così farli crescere”*. Il tutto con i dipartimenti di scouting e preparazione atletica che al Feyenoord sono all'avanguardia. Un ritratto positivo, dunque, che fa ben sperare ma qualche dubbio resta. Intanto, di curriculum: Slot ha fatto bene al Feyenoord ma non arriva a Liverpool con il palmarès di Klopp (ricordiamolo: il tedesco aveva vinto due volte la Bundesliga e aveva perso una finale di Champions League). E poi i metodi: puoi permetterti di togliere il cellulare a Alexander-Arnold o di infliggere un bagno nell'acqua gelata a Salah? Puoi fare quello che facevi a "illustri sconosciuti" dell'AZ o del Feyenoord a stelle conclamate come quelle del Liverpool? Se avrà l'intelligenza di adeguarsi al nuovo ruolo e al nuovo ambiente, forse i Reds avranno riempito... lo Slot giusto.

.....
La prima Pre-Season di Arne Slot inizierà nella prima settimana di Luglio



Scouse Ciak



The Batman 2022 Regia di Matt Reeves

SMASCHERARE LA VERITÀ.

Nel secondo anno da quando ha iniziato a combattere il crimine, Batman scopre che la corruzione a Gotham City è connessa alla sua famiglia mentre deve fare i conti con un serial killer noto come The Riddler.



BENEDETTA TELLO
RESPONSABILE MEDIA

Voto



Scouse Ciak è una rubrica in cui si esplora il legame tra la città di Liverpool e il mondo del cinema, attraverso gli attori e i film che rappresentano in qualche modo la città del Merseyside.

CAST PRINCIPALE

Robert Pattinson Bruce Wayne / The Batman

Zoë Kravitz Selina Kyle

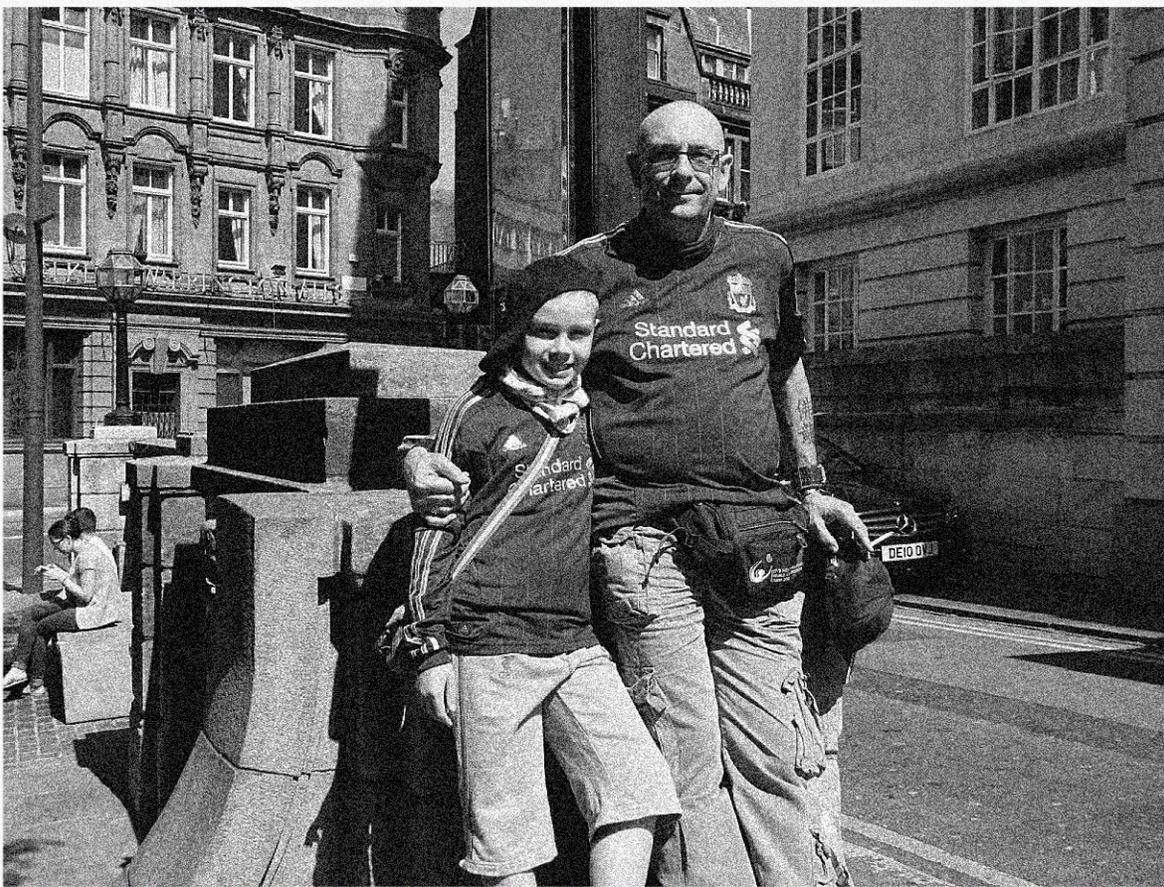
Jeffrey Wright Lt. James Gordon

Colin Farrell Oz / The Penguin

Paul Dano The Riddler

La Recensione

Ora direte: ma che c'entra **Batman** con **Liverpool**? Eppure un filo conduttore c'è. In seguito ad un fallito "reboot" del personaggio post trilogia di **Christopher Nolan**, nel 2022 il famoso "Caped Crusader" torna sul grande schermo; questa volta ad interpretarlo è **Robert Pattinson** (Edward Cullen della saga *Twilight*, proprio lui). L'inglese scrive una nuova pagina della storia di questo quasi centenne personaggio e lo fa in maniera sorprendente, più che dignitosa; perché la forza di **The Batman** è che non è il classico film di supereroi a cui siamo stati abituati nell'ultimo decennio. **The Batman** è un film che fa sul serio: ovviamente l'azione non può mai mancare - è pur sempre Batman! - ma con una cinematografica davvero straordinaria targata **Greig Fraiser** (sul curriculum vanta *Zero Dark Thirty* e il franchise *Dune*) e una colonna sonora altrettanto magistrale del grande **Michael Giacchino** (vincitore di un Oscar per il film d'animazione *Up*), questa pellicola acquisisce una sorta di maturità, di livello superiore. Il film sembra prima un thriller, un crime, un noir e poi un film di Batman, il film di un personaggio estratto dai fumetti in mille modi; un film di un genere pensato per lo più per un audience di più piccoli. E quindi Liverpool? La nostra amata città è in parte diventata **Gotham City!** Il **Royal Liver Building**, **St George's Hall**, **Anfield Cemetery** e varie altre location sono state usate per portare in vita quella che è la casa di **Bruce Wayne**. E questo è un motivo di grande orgoglio per una città che ne ha mangiata di polvere negli anni, e che ora si ritrova ad essere gettonata come location per i grandi film di Hollywood (un segreto: recentemente ne hanno girato uno con un celebre regista inglese. Poi vedrete!).



Ciao Papi,

non so dove tu sia in questo preciso istante ma volevo dedicarti queste poche righe nella speranza che ti rendano giustizia per la persona che sei stata e che continuerai ad essere nella memoria di coloro che ti amano.

A te dedico tutte le emozioni più forti e limpide che ho provato in tutta la mia vita, sei stato un maestro di vita in tutto e per tutto; non a caso eri *Codywankenobi*, un jedi.

Ti ringrazio per avermi trasmesso l'amore per gli immortali **Beatles**, per la nostra amata **Liverpool** che ci eravamo tanto ripromessi di tornarci dopo il COVID e purtroppo così non è stato. Ti ringrazio di avermi trasmesso la passione per il cinema, quello vero.

Grazie di avermi insegnato ad amare chi mi sta attorno e a voler bene al prossimo senza pretendere nulla in cambio, grazie per essermi stato sempre vicino, nel bene e nel male, anche dopo tutti gli sbagli che ho commesso nella mia vita.

E infine grazie per avermi trasmesso l'amore per il miglior club del mondo, la famiglia più bella sulla faccia della terra, a partire dai racconti del tuo amato **King Kenny** per arrivare a **Stevie G**, il Dio del tuono come lo chiamavi tu.

Con molta emozione, preservo ogni esultanza ad ogni goal vissuto insieme, ad ogni vittoria storica a cui abbiamo assistito, io sul divano e tu su quella sedia, quella sedia che ormai da qualche mese è maledettamente vuota e ogni volta che esulto ad un goal mi giro verso di lei e vedo che è vuota.

Lo so che in un modo o nell'altro sei ancora lì a guardare le partite con me e sempre lo sarai.

"Picture yourself in a boat on a river, with tangerine trees and marmelade skies" - sono sicuro che questa è la tua vista in questo momento, te la meriti Papi, mi manchi tanto.

YNWA ♥

Mattia Boffa Tarlatta